

# Nuova stella per il Volpiano

*Francesco Zitolo, un passato in A e B col Piacenza, è chiamato a essere protagonista pure in Promozione*

**VOLPIANO** (rod) Il calcio canavesano, nelle stagioni passate, si è continuamente arricchito di giocatori di una certa caratura, che hanno lasciato un segno tangibile nel football che conta (da Koetting a Marocchino, da Storgato a Piovani, senza dimenticare Bertani, Sesia e molti altri). L'ultimo a inserirsi in questo quadro è Francesco Zitolo, classe 1981, che ha esordito in serie A nella stagione 1999 - 2000 contro il Perugia, vestendo la maglia del Piacenza. Nello stesso anno l'attuale numero 10 del Volpiano (Promozione) ha giocato dal primo minuto contro la Lazio (poi divenuta campione d'Italia) e infine a San Siro, in casa del Milan di Zaccheroni, gara finita con un'espulsione del bomber approdato da qualche settimana in Canavese.

Una carriera brillante quella della «stella» che il presidente Gariglio e il suo staff sono riusciti a portare al «Goia», visto che ha militato in serie B con il Piacenza, in C1 con la Torres, in C2 e in D con l'Alghero. «E' stata, invece, una scelta di vita quella che mi ha portato a tornare in Piemonte, dove ho calcato i campi della D con il Settimo - racconta il giocatore originario di Cerignola, nel Foggiano - per poi tornare al Sud, nella squadra del mio paese natale, per militare in Eccellenza per sei mesi». Dopo aver provato un po' tutte le categorie, adesso c'è la nuova esperienza in Promozione a Volpiano. Una pa-



rabola discendente che non preoccupa Zitolo, il quale, anzi, è orgoglioso di quello che è riuscito a fare. «Sono contento di essere arrivato a giocare in serie A, di aver conosciuto tutto il movimento calcistico sotto ogni aspetto. La vita, successivamente, mi ha portato a fare delle scelte e ora sono contento di essere qui in Canavese, a Volpiano». Un'opportunità di buon livello, viste le ambizioni della società. «C'è serietà e un'organizzazione quasi da team professionista - aggiunge - Dovrò adattarmi al campionato e conoscerlo bene, ma i miei compagni mi stanno aiutando. Qui i giovani fanno i giovani e gli elementi più maturi li aiutano. Questo è molto importante, dimostrano tutti spirito di sacrificio». Come si possono trovare motivazioni, tra i dilettanti, dopo essere stato

a lungo un professionista? «Sono un uomo che vive il momento e faccio ciò che c'è da fare. Mi alleno e gioco per vincere, questo sport mi ha già dato moltissimo». A livello societario c'è davvero un abisso tra professionismo e dilettantismo? «Dipende dalla mentalità delle persone. Ho fatto i conti con situazioni difficili in serie C e ambienti ben organizzati nei dilettanti, a seconda dei casi. In serie A e serie B, invece, è un altro mondo». Quali sono le emozioni che si provano ad entrare in uno stadio come San Siro e a scendere in campo? «In quella partita fui addirittura espulso. E' un ambiente elettrizzante, bisogna essere molto forti per vincere l'emozione». Gli ultimi fatti del football italiano, in particolare lo sciopero dei calciatori: un giudizio sulla situazione. «Non so se è stato giusto fer-



A sinistra, Francesco Zitolo, classe '81, con la maglia del Volpiano; sopra, con quella piacentina

mare tutto in questo momento, però allenarsi da soli non è bello. Mi rendo conto che non verrà capito, ma il calcio per un professionista è un lavoro. Si sta fuori di casa per tutta la settimana, magari si macinano 900 chilometri, e questo è stancante. Non tutti gli atleti sono viziati, alcuni devono convivere con una realtà ben più difficile». Tornando al Volpiano, questa compagine potrà vincere il campionato? «Non conosco le altre squadre, però so che ce ne sono alcune ben attrezzate e che ogni partita sarà una battaglia. Abbiamo un mister molto preparato che, nonostante sia alla sua prima esperienza come «capo coach», conosce benissimo questa categoria per averci giocato per tanti anni. Dobbiamo unicamente seguirlo e avere fiducia in lui».

Paolo Robino